DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Iav
Zurzolo in quartetto

Allo spazio polifunzionale Iav in piazza Nazario Sauro , dalle 20 arriva Marco Zurzolo in concerto con il suo sax e il suo quartetto: Pino Tafuto alle tastiere, Marco De Tilla al contrabbasso e Antonio Mambelli alla batteria.

Trianon
Conferenze e note

Alle 21 settima e ultima conferenza cantata al Trianon del ciclo «Le mille e una Napoli» di Francesca Colapietro e Mariano Bellopede: tema della serata l'ironia nella canzone napoletana. Tra gli ospiti Gino Curcione e Francesco Viglietti.

Archivio di Stato
Gli archi della Nos

Archi all'Archivio di Stato (ore 17) per il secondo Concerto all'Archivio della Nuova Orchestra Scarlatti. Nel Quartetto Scarlatti della Nos Chiara Rollini e Domenico Giannattasio (violini), Matteo Introna (viola) e Ludovica Cordova (violoncello).

Made in Cloister
«Opening»

Al Made in Cloister di Porta Capuana alle 19 vernissage per il secondo appuntamento di «Opening», la rassegna espositiva dedicata ai giovani artisti a cura della Fondazione Made in Cloister e dell'Accademia Di Belle Arti.

Varcadoro
Signori, «in gioco»

Beppe Signori presenta «Fuorigioco. Perde solo chi si arrende» (Sperling & Kupfer) al lido Varcadoro. È l'autobiografia del campione, accusato di calcio scommesse, arrestato, radiato, poi assolto definitivamente dalla Fgci.

Il progetto

Esce oggi il disco «Avvenne a Napoli, passione per voce e piano» del cantautore
Ad accompagnarlo Julian Olivier Mazzariello. Nel cofanetto anche un libro

DE CRESCENZO «CANTO I MIEI MAESTRI»

«È stata una generazione di artisti rivoluzionari. A loro si deve la forma canzone così come viene praticata ancora oggi. Questo nuovo progetto in uscita oggi è il mio omaggio ai maestri che mi hanno insegnato l'arte dei sentimenti». Eduardo De Crescenzo presenta «Avvenne a Napoli, passione per voce e piano» (Betty Wrong Edizioni Musicali - La nave di Teseo) un lavoro che l'artista con Julian Olivier Mazzariello, ha dedicato alle sue radici e ai suoi luoghi.

Un progetto composto da un cd e da un libro.

«Si, un cofanetto, con un cd di venti canzoni della grande tradizione classica napoletana, registrate per voce e pianoforte e con un libro "Storie del Canzoniere napoletano" scritto de Federico Vacalebre. Accompagnato dal pianoforte di Mazzariello, ripercorro la storia della canzone napoletana dai suoi esordi (intorno al 1800), fino al 1950, quando con lo sbarco degli americani arrivarono in Italia il jazz, lo swing, il blues».

Cosa l'ha spinta a realizzare questo lavoro?

«La voglia di riscoprire i suoni della mia infanzia. Man mano che ci lavoravo, vagliando tutti i materiali possibili, mi sono poi imbattuto in spartiti raffazzonati, testi sbagliati, esibizioni inopportune... Questi artisti sono stati fraintesi e traditi, relegati nel folklore, manipolati da riletture superficiali e alla peggio ospitati come fratelli minori nel mondo della musica. Furono in realtà innovatori geniali, inventando la canzone, come viene praticata oggi. Imposero un nuovo modo di cantare: fino ad allora si insegnava solo la lirica, inadeguata per questo repertorio. Il cantante di questo tipo di canzoni invece deve far vivere i versi più alti del poeta come fossero suoi, ed emerge una nuova figura: l'interprete. Si trattò di una vera rivoluzione culturale: questa musica uscì dai salotti colti dell'élite sociale e raggiunse il popolo».

Insieme Il cantautore Eduardo De Crescenzo con il pianista Julian Olivier Mazzariello

E l'idea del libro come l'è venuta?

«Ci sono così tante cose da raccontare di questo momento musicale e storico, che ho voluto estendere il disco con un libro, passando la parola al giornalista perché portasse il discorso ad altri aspetti sociali, politici e storici che purtroppo ancora oggi offuscano il valore di questo patrimonio straordinario».

Nella track list c'è anche «Luna rossa» a cui lei è legato anche per un fatto di «sangue».

«Un successo mondiale tradotto in 40 lingue. Scritto nel 1950 da Giorgio Consolini e Claudio Villa, fu ripreso tra tanti da Frank Sinatra e Ella Fitzgerald; i versi sono di Vincenzo De Crescenzo, fratello di mio padre, mentre la musica di Antonio Vian. "Luna rossa" è stata la prima canzone che ho suonato da bambino. Ho sentito l'esigenza di tornare alle origini a quelle prime canzoni che ho sentito cantare e suonare».

Ha definito i suoi ispiratori artisti, maestri rivoluzionari, ma qual è stato il loro più grande merito?

«Quello di riuscire a parlare al colto e al nobile facendo di Napoli la città dei musicisti e dei poeti, meta ambita da tutti gli intellettuali del tempo». L'album è stato anticipato dall'uscita in digitale del brano «Marechiare», il cui video vanta la regia, i disegni e animazione di Michele Bernardi e la direzione artistica di Elisabetta Sgarbi.

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival

Dal Rione Terra di Pozzuoli, alle settecentesche Villa Bruno di San Giorgio a Cremano, Villa Campolieto, Villa Signorini e Parco della Favorita ad Ercolano, Villa delle Ginestre a Torre del Greco, Villa Fiorentino a Sorrento fino al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa. Inizia oggi il terzo anno di «Racconti per Ricominciare», il «green festival diffuso» ideato e organizzato da Vesuvioteatro con il coordinamento artistico di Giulio Baffi e Claudio Di Palma, negli spazi all'aperto di magnifici siti del patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. Tredici location, attive quest'anno fino al 12 giugno, accoglieranno 52 attori, protagonisti di molteplici ed originali percorsi di spettacolo dal vivo, nella realizzazione di circa trenta testi, perlopiù inediti.

Premio Cimitile

Scrittori, saggisti, storia, attualità E un tema: l'acqua

Nel Sud anche l'acqua diventa una metafora. Questo bene prezioso viene talvolta gestito in modo dissennato, proprio come spesso capita con il patrimonio storico e culturale dei nostri territori. La risorsa idrica rimane comunque un'opportunità di sviluppo ed è proprio per comprenderne le articolate dinamiche che la ventisettesima edizione del premio Cimitile, in programma dall'11 al 18 giugno nel Complesso Basilicale Paleocristiano, è dedicata all'acqua. L'elemento fluido per eccellenza aprirà la rassegna letteraria con una mostra a tema di artisti contemporanei e con il convegno sull'utilizzo sostenibile dell'acqua. Ma la fragilità di una società «liquida», che scorre incerta tra bene e male, è anche il leitmotiv delle opere vincitrici del Campanile d'argento. A cominciare dall'inedito narrativo «Il corrotto. Una storia di tangenti negli anni di Mani Pulite», scritto da Corrado Pinosio e premiato con la pubblicazione a cura di Guida Editori. L'autore veneto racconta la storia di un amministratore onesto ma travolto da un'ondata di giustizialismo e raggiri politici. Parte dalla vicenda di Mani Pulite anche il volume vincitore della sezione saggistica («Giustizia ultimo atto. Da tangentopoli al crollo della magistratura» – Guerini e Associati) nel quale l'ex giudice Carlo Nordio ripercorre una vicenda di luci ed ombre. L'opera edita di attualità dell'igienista Walter Ricciardi analizza invece la lunga crisi sanitaria con un titolo emblematico: «Pandemonio. Quello che è successo, quello che non dovrà succedere» (Laterza). Mentre con l'edito di narrativa «La principessa afgana e il giardino delle giovani ribelli» (Chiarelettere) la giornalista e conduttrice Tiziana Ferrario ci descrive la vita di donne che non si arrendono al fondamentalismo. Per il presidente della giuria, Ermanno Corsi, il successo quasi trentennale della Fondazione Premio Cimitile, modello di promozione territoriale, risiede proprio in questo stimolante intreccio tra storia e attualità. Come un gioco di vasi comunicanti.

Marco Molino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggio della Musica, concerto del virtuoso del pianoforte

A Villa Pignatelli il gran ritorno di Ivo Pogorelich

Era il 16 febbraio del 1979 quando due ventenni di grande temperamento, uno al pianoforte e l'altro sul podio, entusiasmavano il pubblico eseguendo, con l'Orchestra Alessandro Scarlatti della Rai di Napoli, il «Concerto n.1» di Mendelssohn; parliamo di Ivo Pogorelich e Daniel Oren, ai quali Napoli resterà nel cuore. Lo ricorda bene il grande pianista Ivo Pogorelich, protagonista del recital a Villa Pignatelli stasera alle 19.30 per la stagione del Maggio della Musica.

«È un ritorno che mi rende felice. L'Italia è il Paese dei miei sogni, del mio primo successo internazionale: a 20 anni, nel 1979 quando vinsi il concorso Casagrande ed ebbi l'occasione di suonare con l'Orchestra Rai di Milano e qui con l'Orchestra Scarlatti della Rai di Napoli. Per questo e per tanto altro amo il pubblico italiano e questa città». Il programma, tutto dedicato a Chopin, prevede la «Barcarolle op. 60», la «Fantasia in Fa minore op. 49», la «Sonata n. 3 in Si minore op. 58», la «Berceuse» e la «Polonaise-Fantasie». Due anni dopo quel trionfo che lo condusse per la prima volta a Napoli, , il divo con la corona della bellezza e del talento avrebbe sposato la sua insegnante, la pianista georgiana Aliza Kezeradze, una donna ancora giovane, ma pur sempre con il doppio degli anni dell'enfant prodige. Troppo bello per essere bravo, ma anche troppo virtuoso per essere glamour, Pogorelich, adorato dalle adolescenti e immaginato «bello e possibile» dalle donne più mature, divide il mondo della critica, ancor più quando nel 1980 la mitica Martha Argerich abbandonò per protesta la commissione del Concorso Chopin che bocciò Ivo, rimproverandogli troppe libertà interpretative. La bella favola, presa di mira dai pruriginosi del gossip, sarebbe stata privata del finale «e vissero felici e contenti» perché Aliza, accudita dal suo Ivo sarebbe morta di cancro nel 1996. Così la vita di un artista croato, ma nato in Serbia da genitori di etnie diverse che di lì a poco si sarebbero trovate l'un contro l'altra armata, imboccava un sentiero costeggiato di malinconia e di impegno umanitario, nella lotta contro il cancro, la sclerosi multipla e per la ricostruzione di Sarajevo. Non si è mai politicamente schierato, ma Pogorelich, pur già proiettato in quegli anni nel cosmopolita mondo del concertismo, ha percepito da vicino i conflitti etnici balcanici: «Ho sempre cercato di tenere alla larga la politica dalla mia vita e dalla mia carriera – affermava, non senza una certa preveggenza, al Corriere della Sera pochi mesi prima dell'esplosione del conflitto in Ucraina - quando ho iniziato ad esibirmi il mondo era diviso in fronti ideologici. Sono felice che tale divisione non esista più, anche se nel frattempo purtroppo ne sono sorte molte altre».

Maestro Il musicista slavo Ivo Pogorelich (foto di Andrej Grilc)

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMi0wNS0yNlQwNzo1NDozMSMjI1ZFUg==